

Anche la Raggi ha la grana firme (a rischio zero)

Molto rumore "Le Iene" scovano un modulo con data sbagliata
In ogni caso è tardi per fare ricorso. Certo, ci fosse un reato...

Il codice è chiaro: ci sono solo 30 giorni dalla proclamazione per ricorrere contro l'elezione di un sindaco

GIANLUIGI PELLEGRINO
» **LUCA DE CAROLIS**
E ANDREA MANAGÒ

Ancora loro, le firme, a creare guai ai 5Stelle. Dopo Palermo, con tre deputati M5S indagati per le firme della lista per il Comune ricopiate in una notte, e Bologna, con quattro indagati (tra cui un consigliere comunale) per sottoscrizioni irregolari, la maledizione si abbatte su Roma e su Virginia Raggi. Il rumore, però, pare molto superiore ai possibili danni, perché la sindaca e la sua giunta non possono cadere su un atto (forse) fallato. Però fa parlare il servizio trasmesso domenica sera da *Le Iene*, in cui si rivela che c'è una data sbagliata nel modulo con cui i 5Stelle hanno presentato le firme per la candidatura della Raggi e della sua lista, nell'aprile 2016.

NEL DETTAGLIO, l'atto generale è datato 20 aprile: mentre le 1.352 firme di cittadini messe assieme attraverso 90 atti separati (i moduli di raccolta delle sottoscrizioni stesse) vennero raccolte il 23 aprile, tre giorni dopo, in un apposito "firma day". *Le Iene* sono state informate da Alessandro Onorato,

consigliere comunale della Lista Marchini, che ha ottenuto il documento attraverso l'accesso agli atti. "O sono veggenti o c'è un falso" morde. E aggiunge: "Attestano dieci 'autenticatori' per venti banchetti disseminati per la città: avevano anche il dono dell'ubiquità?". L'inviato Filippo Roma allora va dai due delegati di lista del M5S, i legali Alessandro Canali e Paolo Morricone. Canali, capo dell'ufficio legislativo del gruppo M5S in Regione Lazio, vicino alla deputata Roberta Lombardi, ribatte che è prassi per tutti i partiti lasciare alcune parti in bianco sull'atto principale, "che è una fattispecie a formazione progressiva". Insomma, "si fa così per legge". Morricone, anche lui nel gruppo regionale, si accoda. Ma dalla Direzione servizi elettorali del Viminale smentiscono: "La legge non dice questo, le due date devono coincidere". L'inviato va a interpellare la Raggi in montagna, dove è andata a sciare con marito e figlio. La replica, seccata: "Chiedete ai delegati di lista, io facevo la candidata all'epoca". Fin qui *Le Iene*. E il lunedì mattina è già pioggia di agenzia contro i 5Stelle. La sindaca allora risponde ancora: "I delegati mi hanno rassicurato, non c'è alcuna irregolarità. Sono tranquilla". Canali e Morricone, giurano dal M5S, avevano informato il Campidoglio del servizio. Ma c'è nervosismo: tra i primi a telefonare ai due legali per chiedere spiegazioni pare ci sia Davide Casaleggio. E l'avvocato si difende. Assicura che ci sono regolamenti comunali e sentenze che gli danno ragione. E cita quella del Tar del Friuli Venezia Giulia del 2006, che infatti finisce sul blog di Beppe Grillo: "È del tutto inconferente, ai fini della regolarità delle operazioni elettorali,

che l'autenticazione delle firme dell'atto principale sia antecedente a quella delle firme negli atti separati. Questa discrasia non è sanzionata dalla legge".

DAL COMUNE aggiungono che gli autenticatori sono stati dieci solo per le 1.352 firme consegnate in Corted'Appello, "ma le firme erano molti di più, 3500" e i certificatori più di dieci. Però rimane la domanda: Raggi potrebbe cadere se qualcuno facesse ricorso? L'amministrativista Gianluigi Pellegrino scuote la testa: "Il codice del processo amministrativo è chiaro, si hanno solo 30 giorni dalla sua proclamazione per ricorrere contro l'elezione di un sindaco". Tempo scaduto. Ma quella raccolta firme è illegittima? "Elezioni come quella di Roberto Cota in Piemonte sono state annullate proprio per falsità delle firme, ma noi facemmo ricorso entro i 30 giorni: la data rappresenta una cosa diversa". Però sarebbe stato attestato un falso: i delegati rischiano sul piano penale? "Si sono difesi male, la storia della fattispecie a formazione progressiva non sta in piedi. Avrebbero fatto meglio a parlare di mero errore materiale". Matteo Renzi, comunque, infierisce: "Se Raggi avesse avuto la tessera Pd, il blog l'avrebbe disintegrata".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

